



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

17 dicembre 2014



CARO FELICE TI SCRIVO

A margine delle belle manifestazioni in ricordo di Francesco II e della calorosa accoglienza riservata dai Napoletani al Principe Carlo di Borbone, ci sono state le dichiarazioni, ragionate e interessanti, dello storico Emanuele Felice, al quale il compatriota Lucio Aiello ha voluto replicare.

Cap. Alessandro Romano

Il Professor Felice afferma testualmente che *“un po’ mi dispiace che il Sud non abbia ancora una solida anima repubblicana”*. Con tutto il rispetto per le Sue opinioni, mi permetto di chiedere al Professore se lo stesso dispiacere lo prova per gli inglesi che continuano a preferire, almeno a maggioranza, la monarchia.

Il Prof. Felice aggiunge, poi, che i napoletani si legarono moltissimo ai Savoia, ma a questo riguardo mi permetto di richiamare alla Sua memoria una frase che certamente già conosce, di Milan Kundera: *“Per liquidare i popoli si comincia con il privarli della memoria. Si distruggono i loro libri, la loro cultura, la loro storia. E qualcun altro scrive loro altri libri, li fornisce di un’altra cultura e inventa per loro un’altra storia. Dopo di che il popolo comincia lentamente dimenticare quello che è e quello che è stato. E il mondo intorno a lui dimentica ancora più in fretta.”* E questo è esattamente quello che abbiamo subito noi altri Italiani del Regno delle due Sicilie, anche a causa di questo lavaggio del cervello i meridionali nel 1946 votarono a maggioranza (non “compatti” come scrive il Prof. Felice) per la monarchia, anche se i Savoia, come giustamente sottolinea il Professore, sono stati la causa della loro rovina. Senza dimenticare la sindrome di Stoccolma ben conosciuta da Psichiatri e Psicologi.

Concordo sul fatto che Torino probabilmente non avrebbe reagito per la visita di un Savoia come Napoli per la visita del Principe Carlo, ma questo non vuol dire che a Torino siano più repubblicani e quindi più evoluti. Semplicemente, i Borbone ripararono a Gaeta per evitare alla Capitale lutti e distruzioni e furono poi cacciati dal Regno con la forza delle armi in una guerra mai dichiarata, mentre i Savoia andarono via da Torino per “fare carriera”, lasciarono la loro “piccola capitale fuori mano” per raggiungere una capitale ben più grande e prestigiosa, anche se con la sosta tecnica a Firenze in attesa del permesso di Francia e Inghilterra.

E’ vero che Napoli dopo la cacciata dei Borbone fu privata di tutto (anche la carta le penne e l’inchiostro degli uffici, come le divise degli uscieri, dovevano arrivare dal Nord, per non parlare del destino riservato al sistema produttivo del Regno) mentre Torino dopo l’abbandono dei Savoia conobbe uno sviluppo economico formidabile, ma è altrettanto vero che non si vive di solo pane. Come acutamente scriveva già nel ’65 Luigi Filosa *“il problema meridionale non è costituito soltanto di strade e di aiuti economici ma anche di rivendicazione di verità storiche. Forse è fatto più di queste che di quello”*. Il Prof. Felice giustamente riconosce che nell’accoglienza festosa fatta al discendente dei Re di Napoli *“c’è anche un*

po' di nostalgia per la propria storia passata”, una storia che per troppo tempo è stata negata, ma che ora viene ritrovata e questo è il vero motivo della festa.

Per questo, io repubblicano, sono estremamente grato al Movimento Neoborbonico per il suo più che ventennale impegno nella ricerca della verità storica e nella riconquista di dignità e identità da parte della gente del Sud.

Ormai ho 66 anni e penso di restare repubblicano anche nella vita che mi resta, ma più vado avanti e più provo stima ed affetto per coloro che avevano fatto del Sud Italia un paese per molti versi all'avanguardia e di Napoli una grande capitale europea.

Cordialmente, Lucio M. Aiello

Cosenza, provincia di Calabria Citra

